

mercadanti christiani, et ha fatto amazar quel zudeo ch'era quello feva tutti i danni in quella città, tolliti ducati 100 milia et fatolo apichar et strasinar per la terra; sichè le cose de li è molto pacifiche et sarà un nuovo mondo, et il Re vol le mercadantie tornino a farsi li a Tunis, come prima etc. Il qual Re nuovo, nome

236 *Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, date in Siviglia a dì 26 Marzo.* Come, poi le ultime sue visitò monsignor di Nansau stato in Portogallo, qual però poco ha manizo di stato, et li parloe zerca lo acordo si tratta con la Cesarea Maestà. Et scrive colloquii auti insieme. *Item*, parlò col Gran Cancellier e fe' un longo discorso, Cesare dovrebbe star contento di quanto fo concluso col Vicerè et duca di Barbon, et voler lassar il duca di Milan in Stado. Qual disse di le altre cose si troveria sesto; ma di Milan havendo falito il Duca vol punirlo, non havendo, lo manteria nel Stado, con altre parole. Era li Zuan Alemano secretario di Cesare, qual entra in tutti li Consigli, el qual dise: « Volè vui dar leze a Cesare zerca Milan »? con altre parole. Hor il re di Franza par non voy mantener li capitoli, et si è quasi fuora le 6 settimane che 'l dovea haver restituito la Bergogna e niuna cosa ha fatto. Ben è venuto Spinalosa a la Maestà Cesarea a seusar il Re se fin hora non ha fatto etc. Et la raina Leonora, qual è in Vittoria, dovea passar in Franza. Cesare, visto non li è stà osservato dal re Cristianissimo l'ha fatta restar che la non vadi. Et il Vicerè scrive che ad ogni modo il Re observerà etc. Scrive Cesare manda in Italia don Hgo di Moncada, qual andará per la Franza et a Milan vederà se 'l Duca ha fallito. Dovea partir doman; qual va in meze poste, *tamen*, poi Cesare suspese la sua andata, e si partì e andò a la caza. Tien sia stato per aspettar la resolution del re Cristianissimo. Et questi noncii del marchese del Vasto et Antonio da Leva, inteso il venir del Moncada a Milan per levar l'assedio del castello, si doleno che essendo ditti capitani li si mandi uno altro per fare uno effecto che loro capitani lo poteano et ancora saperiano far melio. Per il che par Cesare abbi sopraseder il mandar del Moncada; pur ha inteso che l'anderà. Scrive, il reverendissimo Legato ha lettere di Roma, e lui Orator non ha alcun aviso nostro. Scrive de la venuta di Barbon in Italia si dice andará, pur ancora non va, perchè se 'l perdonerà al duca di Milan saria mal Barbon si ritrovase li a Milan; al qual si dice ha promesso quel Stado. Di danari per Italia ancora non si vede provision fatta. Scrive, che la cosa del duca di Ferrara col Papa, Ce-

sare non sa il modo di conzarla; sichè le cose è molto intrigate. *Tamen* tien questi farano il tutto per tenir per esso Cesare il stato di Milan, per esser troppo bella cosa. Scrive, Cesare andò a la caza, poi ritornò de li. Il Gran cancellier vede la sua profetia venir 236* vera. Et scrive, il reverendissimo Legato fa bon officio per il duca di Milan che 'l resti, et comunica con lui orator quanto l'ha. Et questi hanno scritto al protonotario Carazolo vadi *etiam* lui a Milan. *Item* scrive, li mori che erano nel regno di Aragon et Valenza parte si feno christiani et parte non, tra li qual da zerca 2000 ussirono et andarono ad habitar ad una montagna. Al presente Cesare volendo *etiam* loro fosseno christiani, li mandono a persuader; i quali recusando, *imo* de li fati zà cristiani da certo numero erano venuto a conzonzarsi con li ditti mori, nè voleano esser più cristiani, et sono accresuti al numero de 10 milia, et fato uno capitano qual è che si fa chiamar capitano et del Turco, et Cesare li mandò il duca di fo fiol de l'infante Fortuna di con 4000 spagnoli, da li qual fo rotto et morti molti di loro. *Item* scrive, di le Indie sono avisi il capitano Fernando Cortese, poi preso Themistam, andato più in là prese una altra terra grossa di là di Themistam lige 700, più bella di Themistam, et havendo lassato uno suo nepote a Themistam, par che li spagnoli erano li si hanno subievati contra de lui dicendo lui et suo barba è ribelli del re di Portogallo et lo hanno morto (sichè quelle cose è in gran combustion) sichè ditto capitano Fernando par ritorni verso Themistam; et altre particularita de le Indie siccome in le lettere si contien. *Item*, scrive

Copia di una lettera di Spagna di Zuan Negro secretario di l' Orator, date in Siviglia a dì 15 Marzo 1526, scritta ad Antonio Negro suo padre et ricevuta a dì 18 Mazo, nara l'intrata de l' Imperator in la ditta città.

Le ultime mie furono di 23 dil passato da Toledo, per le qual avisai del partir nostro di quella città et venir qui in Siviglia. Le presente sono per significarve, come a li 24 del passato se partissimo di Toledo, et alli 8 dil presente intrassimo in questa città de Siviglia. Per il camino habiamo havuto di mali alogiamenti et patito assai, ma laudato Dio tutti siamo venuti sani. Il paese da To-